SOCIETÀ LETTERARIA IN TRIESTE

Anno X - N. 3634 Trieste, Lunedì 21 Decembre 1891 (Edizione del mattino) Anno X - N. 3634

IL PICCOLO

IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore cinque ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Amministrazione e Redazione: VIA NUOVA N. 21. — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.10. — Per la Monarchia a.-u. trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. Per i paesi dell'Unione postale trimestre, mattino f.chi 10, mattino e sera f.chi 13.50. Tutti i pagamenti anticipati.

Uffici del giornale: Via Nuova N. 21. Telefono N. 227.

LE INSERZIONI vengono misurate col lineometro corpo 7; ogni riga ha la larghezza di 61 millimetri ed è alta millimetri 2 5/16. Prezzi per ogni riga: avvisi di commercio e industriali soldi 16, Comunicati, Avvisi teatrali, e finanziari, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 50; Notizie o Avvisi avanti la firma del gerente f. 2 ogni spazio di riga da 7 punti. Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti.

Telegrammi del „Piccolo"

Parlamento italiano - Un incidente. ROMA 20 (N) La seduta odierna alla Camera dei deputati fu tutta occupata nelle dichiarazioni e nei voti. Si continuò la discussione della legge sul catenaccio. Dopochè vennero motivati parecchi ordini del giorno, Rudinì rilevò l'importanza della legge, che abbraccia una parte assai considerevole del programma finanziario del governo. Dichiarò quindi che poneva la questione di fiducia. Giolitti dichiarò che voterebbe pro, Bonghi contro. Imbriani disse che non accorderà mai le imposte ad un gabinetto che appoggia la triplice. Il socialista Prampolini sollevò un tumulto, dichiarando che parlava in nome dei socialisti e votava contro l'infame finanza. Crispi difese le misure prese durante la sua amministrazione. Disse che il progetto è contrario allo Statuto, motivo pel quale voterà contro. Uguale dichiarazione fece Cavallotti. Furono notevoli le dichiarazioni di Fortis, Crispi e Zanardelli contrarie al gabinetto e quelle di Sonnino e Giolitti favorevoli. Dopo il discorso finale di Rudinì venne accolto, in votazione per appello nominale, con 248 voti contro 124 e 3 astenuti l'ordine del giorno Sonnino, esprimente fiducia nella politica finanziaria del gabinetto. Venne del pari accolta la seconda parte dell'ordine del giorno di passare cioè alla discussione articolata.

ROMA 20 (N) Stasera in fine di seduta della Camera, certo Colacito Giuseppe, di anni 23, da Caramanico (Chieti), dalla tribuna publica lanciò nell'aula un pacco di carte, gridando: "Chiedo giustizia per gli impiegati al registro„. Venne arrestato. E' un impiegato privato all'ufficio al registro di Sarno; egli venne apposta ieri a Roma, per ottenere che gli impiegati al registro vengano messi in pianta stabile. Il plico conteneva delle carte indirizzate al re in favore degli impiegati suddetti.

I cambiamenti al ministero. VIENNA 20. (N) Stasera ebbe luogo una conferenza decisiva fra Taaffe, Plener e Chlumetzky; dicesi abbia avuto un risultato favorevole.

Congresso di agricoltori. ROMA 20. (N) Al congresso degli agricoltori aderirono oltre duemila persone di tutte le sezioni, numerosi deputati e senatori. Si affermò la necessità di un pronto ritorno alla politica liberista, la sola per il momento utile agli interessi nazionali; si protestò contro le alterazioni protezioniste. Si affermò il bisogno di ridurre i dazi protettori contro la Svizzera, che colpiscono i tessuti ed il cotone, necessari ai consumatori più poveri, mantenendo favorevole la entrata dei nostri vini nella Svizzera. Si propose una pronta applicazione della clausola del trattato coll'Austria riducendo il dazio sul vino italiano. Si propugnò l'avvicinamento economico alla Francia e si domandò che si provveda alla diminuzione delle tariffe ferroviarie, alla concessione di tariffe di importazione, alla facilitazione del credito, alla distillazione dei vini. L'assemblea si associò ai voti espressi a Torino ed a Milano per l'abolizione dei dazi sull'esportazione della seta.

Il duello d'un ministro. BUDAPEST 20 (B) Oggi a mezzogiorno ebbe luogo un duello alla pistola fra il ministro della difesa nazionale barone Fejervary ed il deputato Ugron. Ci furono due scambi di palla a 25 passi, senza che alcuno ne rimanesse colpito. Allora subito dopo ebbe luogo un duello alla sciabola: ambi i duellanti riportarono delle ferite di taglio alle braccia. Il ministro Fejervary s'ebbe inoltre una ferita lacera al padiglione dell'orecchio. I testimoni constatarono l'impossibilità di continuare il duello. I due avversari si riconciliarono sul terreno.

Ancora il discorso di Gregr. PRAGA 20 (B) Un manifesto emanato dai fiduciari parlamentari del partito dei vecchi-czechi dichiara essere la monarchia austriaca il più sicuro baluardo dell'esistenza nazionale del popolo boemo e che la Casa regnante divide già da secoli gaudi e dolori con la nazione boema. Il manifesto condanna aspramente le espressioni antipatriotiche e colpevolmente leggere del contropartito. Dice che il popolo boemo resta inalterabilmente fedele alla Casa regnante e spera che questa, anche in avvenire, proteggerà la nazionalità boema.

PRAGA 20 (B) Il gabinetto di lettura academico degli studenti boemi dichiara che il manifesto di approvazione al discorso di Gregr, comparso nel *Narodny Listy* e firmato dai fiduciari degli studenti boemi, è falso.

Principi ammalati. VIENNA 20. (N) L'arciduchessa Valeria abbandonerà di questi giorni il letto.

VIENNA 22. (N) L'arciduca Rainieri parte domani per l'Italia, visto che il miglioramento nello stato di salute dell'arciduca Ernesto perdura.

La valigia delle Indie. ROMA 20. (N) Buntlon Forman, delegato delle poste inglesi e Pascolato firmarono la convenzione pel transito della valigia delle Indie per un anno, salva la rattifica dei due governi. Nella convenzione vi sono pressapoco le identiche condizioni delle precedenti.

Decesso. BRUSSELLES 20. (N) E' morto il già ministro di stato Jacob.

RECENTISSIME.

La valigia delle Indie. ROMA 19. Si assicura che il ministro Branca concluse le trattative col delegato inglese per la continuazione del passaggio della valigia delle Indie, a buoni patti pel nostro Erario. La convenzione verrà firmata domani.

Navigazione generale. VENEZIA 19. La notizia che a Venezia verrà stabilita una sede autonoma della Navigazione generale ha fatto ottima impressione in causa dei molti vantaggi che ne derivano.

L'imposta casatico per gli edifici di Trieste. VIENNA 20. La commissione alla finanza della Camera dei deputati raccomanda, nel suo rapporto alla Camera dei signori, di accogliere il progetto di legge sulla imposta casatico per gli edifici di Trieste, nei termini votati dalla Camera dei deputati.

Il fermento a Comacchio cagionato dalla malattia delle anguille. RAVENNA 19. A Comacchio minacciano gravi disordini per causa della rinuncia del sig. Bellini del contratto della pesca in quelle valli. Il Bellini, l'altro giorno, per mezzo d'usciere, dava al Municipio la disdetta dell'appalto delle nostre valli. Questo fatto è stato causato dalla mortalità nelle anguille per una malattia finora sconosciuta. Il Bellini rinunziando all'affittanza si assoggetta a perdere la cauzione di 100 mila lire, però negli scorsi anni aveva conseguito dei grossi guadagni. In seguito a questa disdetta l'impresa della pesca rimane a carico del Comune, il quale non ha denari bastanti per continuare la pesca per conto suo; quindi una situazione penosa, una popolazione tutto ad un tratto privata dell'unica risorsa. Sono scoppiate quindi recriminazioni, sdegni e ire. Iersera il popolo voleva insorgere, incendiare, distruggere il palazzo del Bellini e incendiare i pagliai delle sue proprietà. In piazza si erano agglomerate un 400 persone la cui attitudine da bel principio fece temere guai. Infatti si udirono grida di „abbasso Bellini, a morte Bellini, andiamo incendiare il suo palazzo." Intorno al palazzo Bellini si era intanto formato un cordone di linea e carabinieri. Alcuni assessori ed il sindaco s'intromisero affine di evitare una sventura pel paese. Vista l'attitudine inquieta, allarmante della popolazione, le autorità credettero bene di telegrafare a Ravenna per rinforzi. - Stamane si è avuto in piazza un secondo agglomeramento di persone. Veduto il contegno minaccioso della folla è intervenuta la truppa per disperderla. Si dice che il Municipio fa pratiche per avere i fondi necessari onde continuare per suo conto la pesca. Iersera è partita alla volta di Comacchio un'altra compagnia di linea, sicchè si troverà colà un intero battaglione sotto gli ordini del maggiore Del Bo.

Il direttore Lyro condannato. VIENNA 20. Il già direttore ferroviario ed ultimamente direttore dello stabilimento balneario di Cerquenizze presso Fiume, Costantino de Lyro, di cui a suo tempo abbiamo annunziato l'arresto per aver truffato fiorini 5000, venne condannato ad un anno di carcere.

Nel Tonchino. PARIGI 19. Da un telegramma, giunto da Ha-noi, rilevasi che una forte colonna di truppe s'impadronì, dopo vivo combattimento, del luogo munito di un porto principale fortificato, rifugio del capo dei predoni cinesi, su quel di Dongtrieu (?).

Naufragio. OSTENDA 19. La nave a vela *Louise Marie* naufragò nel mare del Nord Ventuna persone annegarono.

Briganti nel comitato di Oedenburg. OEDENBURG 19. La sicurezza publica nei dintorni della nostra città è tale da destare apprensione generale. L'altra settimana, nello stesso giorno, venne trovato assassinato nel bosco di Harkau il contadino Treibere furono assaliti e derubati due negozianti in bestiame, di Minnthof.

La neve. MILANO 19. A Milano è caduta la prima neve, ma durò poco tempo; verso Corsica invece è nevicato abbastanza. Nella Valtellina pure è caduta una gran quantità di neve.

Il canale di Nicaragua. NUOVA YORK 19. La Camera di commercio ha approvato la creazione del canale internazionale di Nicaragua. E' stata nominata una commissione per esaminare il percorso da seguirsi.

Il deficit del Brasile. RIO JANEIRO 19. Il deficit del 1890 è calcolato a 30 mila contos (75 milioni di franchi). Il deficit dell'esercizio corrente è leggero.

Disordini al confine tunisino. PARIGI 19. Il *Temps* ha da Marsiglia che il corriere di Tripoli reca una notizia dello scoppio di disordini al confine tunisino fra varie tribù. I soldati spediti da Tripoli per ristabilirvi l'ordine dovettero usare le armi. Centosessanta arabi rimasero uccisi.

Non si deve mettere in caricatura il sultano. BOLOGNA 19. Nel settembre scorso nel giornale *La Rana* fu publicata una litografia a colori raffigurante una „scena comica calda e fredda", nella quale il sultano di Turchia era rappresentato in posizione ridicola ed umiliante, offensiva della sua dignità. Il sultano sporse reclamo al ministro degli esteri, ed allora il procuratore del re promosse la causa contro il gerente di detto giornale. Il tribunale condannò il gerente a tre giorni di detenzione, ed alla multa di lire 150. L'imputato è ricorso in appello.

Una esposizione internazionale in Africa. LONDRA 19. A Kimberley (Africa meridionale) si tratta di tenere, nel settembre dell'anno venturo, una esposizione internazionale. Tutti gli oggetti mandati dall'Europa saranno portati dalla costa a Kimberley e rimandati a Port Elisabeth o a Cape Town, franchi di porto. Medaglie e certificati speciali saranno rilasciati per macchine relative ai lavori minerari, alla luce elettrica e all'agricoltura.

Un morto ricomparso. LEOPOLI 19. Un milionario galiziano, a nome Casimiro cav. de Mionczynski, individuo noto per le sue eccentricità, spinse tale sua mania al punto che i suoi parenti si videro costretti a farlo relegare nel manicomio di Döbling. Quivi, sempre in causa della sua strana mania, il milionario alcuni anni or sono andò d'accordo con un medico e si finse morto. I suoi parenti ereditarono, si portò il lutto un anno e quindi l'eccentrico fu dimenticato. Adesso però il medico, al quale il Mionczynski, aveva promesso di non più ricomparire, è morto e lo strano milionario ha fatto la sua ricomparsa. Gli eredi sostengono però che il ricomparso sia un cavaliere d'industria.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario. — Ult. quarto — Leva il sole 7.43. — Tramonta 4.14. — Oggi: S. Tomaso. — Domani: S. Demetrio — Alt. bar. 769.1. — Temperatura: 7 ant. 0.-; 2 pom. 1.2. — Alta marea: 1.38 ant.; 11.45 ant. — Bassa marea: 7.20 antim. 7.38 pom.

Il bilancio del Comune per il 1892. Il conto di previsione della civica amministrazione per l'anno 1892, del quale s'incomincierà domani sera la discussione al Consiglio della città, chiude con una deficienza di 410,000 fiorini.

Questo risultato sfavorevole dipende in massima parte da preveduto minore reddito dei dazi municipali, dal quale esclusivamente deriva che si verifichi una deficenza anche nella gestione ordinaria, che sino ad ora chiudeva sempre con un civanzo, e da ingenti spese accolte nel conto per molteplici opere nuove di assoluta urgenza, le quali d'altro canto si risolvono in un aumento della facoltà patrimoniale del Comune, e da altre spese pure rilevanti e del tutto straordinarie ed inevitabili, le quali perciò non fu possibile di escludere.

In vista di queste spese e della conseguente rilevante deficenza, con cui il conto in presentazione si chiude, il Magistrato civico ha dovuto, per non aggravare maggiormente la situazione, omettere ogni opera che non presentasse il carattere di assoluta ed incontenstabile necessità od urgenza, rimettendola a tempi migliori.

Nell'illustrare alcune delle partite più importanti del conto, il Magistrato nota che al ramo *Imposte dirette ed indirette, Introiti ordinari,* tit. III, *Dazi civici ed addizionali comunali sul dazio consumo*, accolse un importo di f. 960,000 soltanto, in confronto dell'importo netto di circa fior. 1,051,000, che, secondo la media del triennio precedente, si ricavava dai dazi municipali.

Nell'accogliere tale importo il Magistrato civico è partito dalle seguenti riflessioni:

Al Comune di Trieste non furono accordati i dazi e le addizionali suddette nella intiera misura votata dall'inclito Consiglio nella seduta del 29 maggio 1891, e siccome anche la domanda di completamento delle accennate imposizioni avanzata all'eccelso imperiale Governo in seguito alle deliberazioni prese in proposito dall'inclito Consiglio nella seduta del 7 luglio 1891, è tuttora pendente, mancavano al Magistrato civico, di fronte al nuovo reggime introdotto a Trieste in materia di dazi col 1. luglio 1891, dati positivi di confronto, per concretare una esatta previsione dei redditi futuri di questa azienda. Bisognerebbe, per avere una certa sicurezza, conoscere i risultati reali della gestione di almeno un triennio in condizioni normali, mentre non si conoscono che quelli degli attuali pochi mesi d'esercizio, decorsi dal 1. luglio a. c., i quali non possono dare una base fissa per la previsione di una intiera annata. Anzi per le sensibili oscillazioni manifestatesi tra un mese e l'altro, per la circostanza che si tratta appunto di mesi, nei quali si verificarono fatti eccezionali che o non si riprodurranno mai più, come ad esempio il daziamento suppletorio dei generi soggetti a dazio consumo qui esistenti il 30 giugno 1891, o che si verificheranno una volta all'anno soltanto, e per la incertezza in cui necessariamente si versa riguardo alla estensione che potranno avere nei mesi successivi le restituzioni di dazio pei generi bensì daziati ma poi non consumati in Trieste, vi è la certezza che salvo imprevedibili avvenimenti, i mesi successivi presenteranno risultati minori, per cui nelle attuali condizioni non è possibile di attribuire a questo cespite di rendita un reddito superiore all'accolto importo di f. 960,000 corrispondente ad un incasso medio di f. 80,000 al mese.

Il Comitato alle finanze e il Magistrato a mitigare alquanto la sfavorevole impressione che può cagionare la nuda cifra della prevista deficienza, osservano che, senza contare partite di minor conto, almeno un importo di f. 299,500. deriva da spese straordinarie per opere di nuova costruzione, le quali quindi rappresentano investizioni di denaro ed in grande parte aumentano la facoltà comunale, e precisamente si citano qui le seguenti: opere nuove alla usina comunale del gas f. 23,500, lavori a complemento del nuovo scannatoio al macello f. 53,000, costruzione della nuova scuola popolare in via Donadoni f. 55,000, ampliamento della scuola popolare di via Giulia f. 30,000, e ampliamento del cimitero cattolico di St. Anna f. 138,000.

***

Il Magistrato e il Comitato alle finanze sono su per giù d'accordo per ciò che riguarda il conto di previsione, ma hanno parere diverso in ciò che riguarda il modo di coprire il *deficit*.

Oltre ai 410,000 fiorini di *deficit* previsti per il 1892, c'è da coprire il disavanzo dell'anno corrente che ascende a circa 360,000 fiorini, totale circa 800 mila fiorini.

Il Magistrato civico dice: Coprire la deficenza con un aumento generale delle publiche imposte non è, nelle attuali condizioni del paese, opportuno, e se anche lo fosse, nessuna delle esistenti imposte comunali potrebbe sopportare un aumento di tanta entità.

Bisogna quindi ricorrere ad altre vie. E' tuttora pendente la domanda del Comune, presentata con istanza 9 luglio 1891 all'i. r. Ministero dell'interno, per ottenere il completamento dei dazi comunali e delle addizionali comunali sul dazio consumo erariale, votato dal Consiglio nella seduta del 7 luglio 1891. Da tale completamento il Comune ricaverà, a quanto è dato di prevedere, un maggiore reddito di circa f. 170,000 e viste le sfavorevoli risultanze del conto in presentazione, l'esaudimento della rispettiva domanda del Comune si presenta in oggi più che mai necessario, trattandosi di coprire parzialmente la deficenza dimostrata del preventivo comunale.

Nello studiare i vari modi della copertura della deficienza suddetta il Magistrato civico non potè a meno di esaminare se nelle mutate condizioni, nelle quali in oggi versa il Comune, non sia il caso di riflettere di nuovo alla questione di devolvere a favore del Comune, mediante addizionali comunali straordinarie la rimodera del dazio consumo concesso dal § 3 della legge 23 giugno 1891.

Esiste ogni ragione per ritenere che tale rimodera sia stata concessa dal legislatore non già nell'intendimento che essa vada a profitto del singolo contribuente, che ne risentirebbe un vantaggio molto limitato, ma venga sfruttata dal Comune.

Tale intenzione la si desume dalle motivazioni con cui il Comitato alle imposte accompagnò il rispettivo progetto di legge alla Camera dei deputati, nelle quali era detto, che con tale vantaggio sarebbe reso possibile alla città di Trieste di combattere con lavori di maggior mole la mancanza di lavoro, che in seguito al toglimento del porto franco si manifestasse a Trieste, ed il Magistrato civico è del parere che oggi, trovandosi il Comune di fronte ad una forte deficienza, che deve essere coperta, ed essendo quindi mutate le condizioni e rimosse in gran parte le ragioni per le quali in addietro l'argomento non venne accolto dall'inclito Consiglio, sia il caso di approfittare dell'offerto vantaggio, che darebbe al Comune per cinque anni un reddito straordinario rilevante, il quale per l'anno 1892 può essere presunto con fior. 180,000.

Il residuo importo di f. 450,000 che rimarrebbe per pareggiare la complessiva deficienza dovrebbe, a parere del Magistrato civico, essere coperto con un mutuo ammortizzabile in 25 o 50 anni.

La Commissione alle finanze non è di accordo con le proposte del Magistrato in quanto concerne la questione di devolvere a favore del Comune, in forma di addizionale comunale straordinaria, la rimodera di dazio consumo, sussistendo tuttora le ragioni per le quali il Consiglio già nella seduta del 30 giugno 1891 non accolse una simile proposta, insiste però perchè venga accordata la concessione del completamento dei dazi comunali.

Il Comitato municipale alle finanze escluse anche di provedere alla copertura della deficienza mediante nuove imposte, non ritenendo ciò per il momento opportuno, e considerato che nell'anno 1891 va a scadere uno dei prestiti comunali, ritenne che il miglior provvedimento da prendersi per far fronte all'attuale bisogno consista nella assunzione di un mutuo di fiorini 800,000 verso debitoriali pagabili dopo 10 anni dall'emissione, all'interesse annuo del 4 al 4½% in rate semestrali postecipate, rimettendo alla Delegazione municipale di conchiudere tale mutuo e di fissare l'ammontare delle singole debitoriali, la data della loro emissione ed ogni altra modalità relativa a tale mutuo. Il Comitato alle finanze enumera quindi i vantaggi che offre questo provvedimento.

Elargizioni alla „Lega Nazionale." Ci pervennero a favore della *Lega Nazionale*: dalla sabatina del Circolo Artistico f. 20; da due amici f. 6.05; per non aver potuto intervenire alla rappresentazione del „Tramonto" f. 2; da Amalia soldi 40.

Alla Direzione del gruppo locale pervennero a mezzo della spett. redazione dell'*Indipendente*, raccolti da diversi signori, per una commemorazione, f. 32.

Il nuovo presidente del Lloyd. Il *Fremdenblatt*, publica un lungo articolo di lode pel barone de Kalchberg, in occasione della sua recente nomina a presidente del Lloyd. Ne stralciamo i seguenti dati: Il barone de Kalchberg ha publicato nel 1869 uno studio sulle nuove linee che si aprivano all'Austria in seguito all'apertura del canale di Suez, studio che attrasse sopra di sè, in sommo grado, l'attenzione degli esperti pei suoi calcoli esaurienti e per le deduzioni che ne traeva. Il barone de Kalchberg assistette allora, in veste ufficiale, all'apertura del canale di Suez e visitò poi parecchie porti dello Oriente. Siccome il barone de Kalchberg fu addetto per parecchio tempo al dipartimento „navigazione" del ministero del commercio, ebbe campo di prender parte alle trattative col Lloyd per l'attivazione della linea per le Indie, come pure alle trattative con imprenditori inglesi per la attivazione di una nuova impresa di navigazione, che, com'è noto, non venne realizzata. Specialmente ai circoli commerciali di Trieste sono noti i meriti del Kalchberg per la creazione dei dazi differenziali nell'importazione per la via di mare, creazione dovuta alla sua iniziativa, come pure per le speciali facilitazioni accordate al commercio triestino dei frutti meridionali nei trattati coll'Italia e del pari anche per le facilitazioni di imposte (?) e dazi accordate, in occasione del toglimento del portofranco. Il barone de Kalchberg non è neppur personalmente un forestiero per Trieste, dove, d'or innanzi, fisserà il domicilio, nella sua qualità di presidente del Lloyd, dappoichè vi fu quale impiegato per parecchi anni ed ebbe agio di studiare le condizioni di quell'emporio.

Quale capo del dipartimento politico-commerciale per un decennio, egli ha cooperato dal 1882 al 1887, in prima linea, alla compilazione delle nostre leggi doganali; le trattative commerciali coll'Italia, la Francia, la Rumenia, la Grecia e la Turchia, gli porsero occasione di visitare le capitali di questi stati e quest'anno egli funse da primo rappresentante del governo austriaco nelle trattative commerciali colla Germania, l'Italia, la Svizzera ed il Belgio. Il barone de Kalchberg seppe, in questa sua posizione così eminentemente importante ed influente, non solo corrispondere pienamente alle esigenze del suo ufficio - grazie alla sua vasta coltura, alla sua ferrea diligenza, al suo sacrificio ed al suo carattere amabile e conciliativo - ma egli seppe ancora riconoscere e favorire, con occhio esperto e cuore benevolo, gli interessi dell'industria e del commercio, e far loro superare parecchie asperità della legge.

Queste le parole del giornale ufficioso; noi saremo lieti pel Lloyd e per Trieste se la persona corrisponderà al ritratto che ne vien fatto.

Il ritorno da Vienna degli assolti. Una scena commovente accadde ieri alla stazione della Meridionale, ove un numeroso gruppo di persone era convenuto a salutare Gorzalini, Pieri ed Annuto che i giurati di Vienna hanno restituito liberi e felici alle loro famiglie. Fra gli aspettanti era particolarmente notato un gruppo di donne che tradivano dalla commozione del volto l'ansia dell'attesa e in mezzo a loro un bimbo vispo e grazioso chiedeva di tanto in tanto: „Ancora non vien papà?" Era il figlio del Gorzalini, al quale la mamma, poveretta, chi sa da quanto tempo andava promettendo questo sospirato ritorno. Quando la campana annunziò l'arrivo del treno di Vienna, tutti si affollarono verso le porte di uscita e la macchina non si era per anco ben fermata che Gorzalini si slanciò dal suo *coupé*, seguito dal Pieri e da alcuni dei triestini che erasi recati a testimoniare nel processo. Corse difilato verso la moglie, la quale pallida e come irrigidita dall'emozione, non aveva forza di movere un passo avanti, mentre il bimbo sollevato fra le sue braccia agitava gioiosamente le manine salutando il padre, che se lo strinse al cuore con una effusione facile ad imaginarsi. Intanto gli amici si affollavano attorno al Pieri abbracciandolo e chiedendo notizie dell'Annuto che tardò circa 10 minuti a comparire. Causa l'estrema debolezza non potendo egli camminare si cercò dappertutto una poltrona per trasportarlo, ma non trovandosene una lì per lì, fu sostenuto a braccia dal fratello, giunto assieme a lui da Vienna, e dal cognato fino a chè fu adagiato in una carrozza. La sorella, desolata nel vederlo così pallido e smunto, si affacendava a coprirlo col suo scialle e con quello di un'amica, mentre gli astanti, dolorosamente impressionati da quella scena, non riuscivano a nascondere la loro commozione.

Come i lettori sanno, i tre assolti dovevano giungere qui sabato sera; la ragione per cui ritardarono la partenza fu che un gruppo di studenti italiani della Università di Vienna volle convitarli ad un lieto banchetto per festeggiare la loro liberazione.

Elargizioni varie. Alla direzione della società degli amici dell'infanzia pervennero dalla spett. famiglia Schlüsser f. 20 a favore dell'Ospizio Marino per onorare la memoria del compianto signor Enrico Schnabl in sostituzione di una corona mortuariaria.

Ci pervennero dalla spettabile famiglia V., in occasione di un triste anniversario a scopo di beneficenza f. 30; da un anonimo da Foggia a favore della Beneficenza italiana ed allo stesso scopo lire it. 50.

Importante scoperta archeologica. Abbiamo annunciato che l'artista Antonio Bertolli sta ristaurando gli affreschi della cappella di S. Giusto nella nostra cattedrale, lavoro eseguito con somma diligenza e perizia e che verrà condotto a termine verso la fine di questo mese. La pulitura murale già avanzata mette in rilievo la bellezza di quelle pitture, che indubbiamente rimontano al XIV secolo e sono, per giudizio degli esperti, di pura scuola Giottesca. Ora ci viene la sorpresa di una scoperta fatta dallo stesso Bertolli, nella cappelletta dedicata al Santo Apollinare, in cui s'erge il misero altare di legno. Avendo lievemente raschiato il leggiero strato di calce, di una parete laterale, uscì in luce una testa nimbata, che parrebbe pittura del 900.

Venne subito dato l'ordine di scomporre l'altare che serra l'abside, per poter procedere, con grande cautela, allo scrostamento e mettere a nudo, se sarà possibile, l'affresco, che decorava la nicchia, nella quale vi è una finestra con serraglia di pietra di stile bizantino. Ci corre proprio la penna a fare una preghiera: che il Consiglio cioè, voglia, per tutelare gli affreschi ristaurati, far porre una cancel-

---

GLI AVARI [23]

Pietro prese la testa della cieca fra le sue mani e la baciò a più riprese. Poi ritornò al suo fornello.

Sua madre continuava a conversare.

— Per tornare alle cose serie, - ella disse, - t'ha ricevuto bene il ministro?

Pietro fece un gesto di sorpresa involontaria.

— Il ministro? - egli ripetè.

— Sì, non t'aveva fatto chiamare?

— Ah! è vero; ma vuoi che ti dica? Mi sono scordato d'andarci. E, dopo tutto, ne sono stanco delle commissioni ministeriali... quella gente non capisce la vera arte...

— Ma frattanto ti fanno fare dei quadri e assicureranno il tuo avvenire...

Da un istante Pietro era rimasto immobile, il suo volto aveva perduto la sua vivacità e delle lagrime gli velavano lo sguardo. Ha compreso il lettore qual terribile comedia faceva quel povero che voleva far credere alla madre cieca di esser ricco?...

Ad un tratto si scosse, s'asciugò gli occhi colla mano e disse con voce gioconda:

— Ancora un anno o due e poi la mia posizione sarà assicurata e potrò allora fare ciò che vorrò senza l'aiuto e la protezione di nessuno.

— Sei ingrato!

Pietro era andato a mettere la costoletta sul fuoco e la faceva cuocere colla più grande attenzione.

— Ingrato per chi? — domandò.

— Pei tuoi protettori — rispose la madre. — Però sono contenta; la tua allegria mi fa bene.

— Ti da appetito almeno?

— Mi fa sopportare tutte le mie tristezze. So che sei felice; so che hai il laboratorio da tanto tempo desiderato, coi quadri che adori... Mi piange il cuore di non poter vedere tutto ciò e, sovratutto di non poter veder sorridere.

— Signora madre, — fece Pietro, — non mi faccia diventare di malumore; se non può vedermi cogli occhi, mi vede col cuore... e poi mi sente... faccio abbastanza rumore, mi pare...

Metteva la costoletta e le patate fritte su un piatto.

— Ecco! pronto! Servite al gabinetto N. 7 — disse ridendo. — Ciò mi ricorda il mio ultimo pranzo al *Caffè Riche.*

— Non me lo ricordi, signorino; è rientrato quella sera un po'...

— Un po' agitato... Bah! non si può mica, essere perfetti... Sovratutto quando non s'è mangiato da quarantaotto ore — aggiunse fra sè.

Avvicinò un tavolino alla poltrona della madre, poi tagliò la costoletta in piccoli pezzi e incominciò a far mangiare la vecchia.

— Caro figlio, — disse questa, — come abuso della sua compiacenza!

— Oh! mamma, ti ripeti, sai; dici dieci volte al giorno la medesima frase...

— Dovrei dirla cento volte.

— Bene, la dirai, ma, pel momento, mangia. Ti piace la costoletta? Te l'ho cucinata bene e ti pare che tuo figlio sia un famoso cuoco? E, adesso, un po' di vino.

Andrò in un angolo del laboratorio e prese una bottiglia di *bordeaux*. Versò mezzo bicchiere di vino e glielo fece bere.

— E questo *bordeaux* continua a piacerti? domandò. — Se no, te ne prendo dell'altro.

— No, mi piace molto e mi fa bene; mi sento tutta riscaldata..

Pietro trasalì.

— Avevi freddo? — domandò con inquietudine.

— No... epperò...

— Epperò vi è un gran fuoco nella stufa...

— Fa molto freddo fuori? — domandò la paralitica.

— Molto — rispose Pietro.

— Io ho mangiato — riprese la vecchia, — e ora mi pare che potresti mangiare anche tu.

— Sicuro, — disse Pietro, — e lo farò tanto più volentieri inquantochè ho una fame da lupo. Tu, frattanto, farai il tuo sonnellino, non è vero?

Andò a prendere un guanciale sul letto e tornò a metterlo sotto la testa della madre.

— Dormirò volentieri — disse questa. — Ah! sto proprio bene.

Pietro, ritto dinanzi a lei, la contemplava con amore.

Era un giovane di trent'anni, alto, di aspetto un po' mingherlino. Aveva i capelli biondi, quasi rossi, gli occhi grigi; era tutt'altro che bello, ma il suo viso aveva un'espressione di bontà e di probità fiera che lo rendeva oltremodo simpatico.

Avvicinò uno sgabello al tavolino e, ponendo davanti a sè, sul piatto, le poche patate avanzate dalla madre e un pezzo di pane, incominciò a mangiare.

— Dio mio! — egli pensava, — come farò ad uscire da questa triste condizione? Non ho più nulla... null'altro che dei debiti... e quali debiti... col macellaio, col fornaio, coll'oste... Domani tutta quella gente può rifiutare di farmi credito... E mia madre! Povera donna! Se potesse supporre che, incantonato presso di lei, non ho un'ora di libertà per cercar lavoro! Da tre anni che quella povera vecchia è inferma, ho esaurito tutte le mie economie... Ed ella mi crede ricco... mi crede felice... Se indovinasse la verità ne morrebbe. Ma che fare? Per non lasciarla sono anche stato costretto di trascurare i miei amici, i miei colleghi... Mi credono fiero e sono irritati contro di me... Se sapessero! Ma bisognerà pure che mostri loro la mia miseria... non ho più diritto all'amor proprio!

S'alzò e, andando verso un alto sgabello sul quale era collocata una statua abbozzata, aggiunse sospirando:

— Il mio lavoro! Qual lavoro! Delle statuette di cui riempio il mercato e che mi pagano un prezzo ridicolo. Ma come, come togliermi da questa miseria? Dovrei mettere una donna presso mia madre e darmi un po' d'attorno per trovar qualche buona commissione; ma come fare per pagarla?... Ah! sono in una ben triste condizione, e se qualche santo o qualche diavolo non viene a liberarmi...

In quel momento udì picchiare alla porta, ed alzò le spalle con impazienza.

— Chi può essere? — disse a mezza voce. — Qualche creditore probabilmente.

E per non svegliar la madre, andò, in punta di piedi, ad aprire.

La sconosciuta che entrò, severamente vestita a bruno, pallida e bella, era Carolina di Lustin.

Alla vista dell'improvvisa e splendida apparizione Pietro stentò a trattenere un grido di sorpresa e rimase immobile a contemplarla.

— Il signor Pietro Sarlat? - domandò la fanciulla.

— Sono io, signora - balbettò l'artista.

Carolina gli rivolse uno dei suoi più dolci sguardi e disse:

— Mi chiamo Carolina di Lustin, signore; vuol permettermi di entrare in casa sua?

Pietro trasalì.

— Quel nome - egli disse - mia madre lo pronunzia sovente.

— Lo credo - riprese Carolina, - e, forse, la mia presenza, qui le dispiacerà...

— A me certamente no, glielo assicuro.

— Ma a sua madre? - fece Carolina esitando.

— Mia madre, in questo momento dorme... la supplico perciò di parlare a bassa voce per non svegliarla.

Carolina sorrise tristemente.

Giulio Lermina. (*Continua*).

lata per togliere la possibilità a vandali di recar guasto a così preziose opere d'arte; potrebbe, anzi dovrebbe ancora abbassare di tre gradini l'altare, e levare la statua di S. Giusto, che vi è sopra posta, tanto più che è lavoro moderno, non dei migliori del Ferrari, e punto necessario, essendo il santo già effigiato sul mosaico e nell'affresco.

Oggetti rinvenuti. Furono rinvenuti e depositati al nostro ufficio di Amministrazione via Nuova N. 21 i seguenti oggetti:

Un portamonete con piccolo importo di denaro rinvenuto in via S. Nicolò dal sig. Giovanni Zedmack. - Un guanto. - Una *museruola*. - Un mazzo di due chiavi. - Un cappuccio rinvenuto al Ponte rosso dalla sig.ra Luigia Pinter. - Due libri scolastici rinvenuti in Corso dal sig. Giovanni Slaus-Kantschieder. - Due chiavi.

Gl'incendi di ieri. Iersera alle 8¾ veniva telefonato dal macello all'appostamento principale dei vigili che nella casa della campagna Tossich - posta a circa 500 passi dal macello stesso - era scoppiato un incendio e che, in causa del imperversare della *bora*, c'era grave pericolo per le case circostanti; urgeva quindi il soccorso. Tosto vennero staccati due treni di campagna dall'appostamento principale ed uno dall'appostamento di S. Giacomo in Monte, i quali, sotto la direzione del sottocomandante Weiglein e del luogotenente Caputto, si recarono solleciti sul luogo, ove giunti, dopo mezz'ora i vigili chiesero telefonicamente l'aiuto di un altro treno, giacchè l'incendio era grave. La casa in cui era scoppiato l'incendio era in parte già crollata ed in parte fu dovuta abbattere dai vigili, per poter circoscrivere il fuoco, affine di salvare le abitazioni vicine. L'opera dello spegnimento era resa difficile dal non trovarsi aqua in prossimità del luogo dell'incendio, perciò si dovette ricorrere ai pozzi del macello. A mezzanotte però fu telefonato che il pericolo era cessato.

Da quanto si crede, il fuoco era scoppiato, - per causa ignota - nel pianterreno della casa, in certi magazzini che servivano da fienili e da deposito d'istrumenti rurali.

Il danno pare sia rilevante, ma non può ancora essere precisato.

— Nel pomeriggio d'ieri certa Luigia Zunnelli recavasi all'appostamento dei vigili in piazza Lipsia ad avvertire che in via del Lazzaretto vecchio N. 26, secondo piano, nel quartiere occupato dal sig. Emilio Monti, era scoppiato un incendio nella canna del cammino della cucina. I vigili, con un treno, sotto il comando del luogotenente Caputto, si recarono tosto sul luogo e constatarono che una massa di fuliggine s'era accesa. Quantunque si trattasse di poca cosa, i vigili dovettero lavorare per oltre un'ora affine di allontanare ogni pericolo. Il danno non è grave, trattandosi semplicemente di alcune rotture, dovute praticare dai vigili, affine di procedere allo spegnimento e di accertarsi che il fuoco non si fosse comunicato alle travi degl'impalcati.

I teatri a San Stefano. A proposito della difficoltà di aprire il nostro Massimo teatro durante il carnovale, facciamo notare che a San Stefano si apriranno solamente in Italia a spettacolo di opera *sessantadue* teatri, dei quali nove o dieci che dispongono di risorse di gran lunga superiori a quelle del nostro Comunale. A titolo di curiosità aggiungiamo che in quindici di questi teatri verrà eseguita la *Cavalleria rusticana*.

Gara schermistica. Questa sera alle otto, nella sala della Società di scherma, si terrà l'annunciato *poule* di spada e sciabola. A quanto sappiamo sono inscritti moltissimi tiratori.

L'esposizione di quadri del Wostry. Oggi nella sala terrena dell'edificio di Borsa si apre la esposizione di quadri del Wostry già da noi annunciata.

Per quanto riguarda l'arte, il fatto ha molta più importanza di quello che di primo acchito sembrerebbe. Di questo bravo e giovane artista avemmo spesso occasione di parlare, anzi or sarà circa un anno e mezzo, facemmo di un suo lavoro una critica un po' severa, quale usiamo sempre fare e in ispecie con i giovani autori, ai quali, a nostro modo di vedere alnieno, nè si deve sottacere la verità, nè usare una sbagliata indulgenza, che poi va a tutto scapito della loro carriera. Da quella volta il Wostry fece vedere poco di quanto andava lavorando, forse per presentarsi poi con una serie completa di dipinti, che gli potesse procurare la rivincita, e, più ancora, che segnasse il momento in cui cessava lo studioso ed incominciava veramente l'artista. Il Wostry, con questa esposizione, ottiene e l'uno e l'altro intento.

La raccolta dei dieci quadri esposti, ci fa vedere tre differenti fasi artistiche, tre punti diversi, anzi molto disparati, nei quali però il Wostry fa comprendere di sapervisi trovare bene e di sapere disimpegnarsi con tutta perizia.

In questa serie di dipinti ci sono cinque ritratti, cioè quelli della giovanetta signorina Engelmann, del signor Jacob Brunner, del signor Roberto cav. de Preschern, di uno zio del Wostry, e del Wostry stesso che si è autoritrattato. Poi c'è un quadro dal sapore classico: *Cloe e Dafne*, poi uno studio di natura morta, un altro studio di figure dal quale preso il quadro pure esposto: *Martire divina*, ordinazione del sig. barone Sartorio: una splendida composizione, stile del rinascimento tedesco, progetto di un affresco per la sala da pranzo del signor Engelmann. Infine alcuni studi interessantissimi.

Come si vede, è un complesso bello, un complesso che, agli amatori specialmente, fa passare un'ora di grande diletto, e nel nostro campo artistico è di non lieve importanza.

I cinque ritratti, genere questo in cui il Wostry si era già mostrato abilissimo, sono stupendi. Quello della signorina Engelmann, molto indovinato nel complesso, ha un bel colore, delle linee correttissime ed una rassomiglianza, a quanto ci si dice, perfetta. Il ritratto del signor Jacob Brunner è un quadro in tutto il senso della parola; non è la solita figura nella convenzionale posizione ormai divenuta di prammatica, ma è preso un momento della vita, in tutta la sua verità, senza apparecchio, spontaneo. Il signor Brunner è seduto nella sua stanza, su di un canapè, ricoperto da un bellissimo tappeto persiano; da presso vi è un tavolo, dall'altra parte una sedia; la figura è in grandezza naturale, è un po' rivolta verso il lato del quadro, come se stasse osservando qualcuno che entra nella stanza. Incominciando dal fondo, e passando agli accessori, che sono fatti maestrevolmente, la figura vi campeggia assai bene. C'è aria, c'è vita in quel quadro, aria e vita che uniti al colore bellissimo danno una impronta spiccata, geniale, che risponde alle cangiate esigenze moderne, che vogliono bandito il convenzionalismo. La rassomiglianza è tale che impressiona; si può dire che il Wostry col pennello è riuscito a dar anima alla tela.

La condotta è franca, sicura, la pennellata briosa, il disegno correttissimo: nulla che guasti, un'amalgama di toni, un impasto di belle tinte, di colori succosi, che piacciono assai. Ci si ricrea addirittura, piace il vedere quella serietà, quella verità così splendidamente ottenuta. Nella figura sono colpiti tutti i caratteri: dalla espressione della faccia alla posa delle mani; negli accessori eccelle il tappeto, di cui, un angolo in ispecie, parrebbe di poter afferrare; il tavolo da per sè è un capolavoro.

Non meno bello è il ritratto del cav. Preschern. Si vede la persona ritratta nel suo studio di scultore, nella classica camicciuola, mentre sta impastando una statuetta.

Anche questo ritratto si nota per la rassomiglianza; forse nello sguardo c'è un po' di severità che nel sig. Preschern non ci sembra riscontrare, ma è però bellissimo, vivo; un po' freddo, nel fondo, forse in conseguenza dell'ambiente non molto ricco di luce adatta.

Nel ritratto proprio, il Wostry ha mostrato di essere assai coscienzioso e punto vanitoso. Lo si vede poco più giù delle spalle, anche lui nel suo studio, in un'ombra artistica originalissima. Il Wostry ha saputo farsi con verità. L'espressione de' suoi occhi non è colpita con perfetta esattezza, forse per effetto di modestia o forse perchè l'originale male si adattava alla posa; ma la difficoltà superata, che certo non è poca, dimostra ancora una volta il talento del giovane artista, il quale oggi si riafferma e si rivela in un genere nuovo, presentandosi in modo da riportare tosto la palma.

Il ritratto dello zio dell'artista è di una maniera che il Wostry sino ad ora non aveva toccato. Tutto a sbalzettini, a sprazzi di colore, bene connessi, impastati con garbo, ma — a quanto ci sembra — con un metodo non consigliabile. La maniera sino ad ora usata dal Wostry è assai migliore e non tornerebbe il lasciarla per imporsene un'altra.

Degli altri quadri parleremo domani.

Il tempo che fa. Per un mese e mezzo, cioè tutto novembre e una buona metà del corrente dicembre, il tempo, che si suol chiamare galantuomo, ha fatto onore alla sua firma e s'è, anzi, mostrato gentiluomo; poichè fu d'una cortesia sì squisita che non si faceva che domandarsi se, per avventura, dall'autunno non si passasse addirittura, senza transazione, alla primavera, facendo un bel salto a piè pari oltre l'inverno. Il tempo fu galantuomo e gentiluomo... ma, si capisce, che anche per lui la cortesia ha limiti segnati e che ad un certo *punto* deve fare il medesimo. Infatti, da ierlaltro si mise un bel - anzi un brutto - punto fermo alla mitezza e lasciò che il termometro calasse, permettendo altresì che madama *bora*, sebbene con non molta veemenza, soffiasse; talchè la temperatura si fece tutt'altro che deliziosa, con sommo rossore dei nasi e della sommità degli orecchi di chi è costretto ad andar per via. Mentre scriviamo il termometro segna tre gradi Reaumur sotto zero e spira uno zeffiro poco divertente.

Incendio presso Pinguente. Da quanto ci viene comunicato, ierlaltro, verso le 5 pomeridiane, tra la stazione ferroviaria di Rachitovich e quella di Pinguente erasi manifestato un incendio in un bosco di proprietà del comune di Pinguente e ciò in causa di alcune faville partite dalla locomotiva del treno Divaccia-Pola, le quali, portate dal vento, si appresero all'erba secca. Avvertito di ciò, il capo stazione di Pinguente telegrafò al magazzino di Podgoric, d'onde partirono tosto per il luogo dell'incendio due pompe. Dopo tre ore d'indefesso lavoro il fuoco venne spento. Il bosco fu distrutto per un'estensione di cinque chilometri quadrati.

Falso allarme d'incendio. Verso le 6¾ di ieri la guardia di p. s. N. 118 avvertiva l'appostamento principale che da un camino della casa N. 6 di via Amalia usciva molto fumo e che vi era quindi sospetto d'incendio. Un treno, sotto la direzione del luogotenente Caputto si recò sul luogo, ma i vigili trovarono che non c'era nulla da fare, poichè si trattava puramente di fumo che usciva dal tubo di una stufa.

Morte improvvisa. Il negoziante in vini Carlo Schmidt d'anni 65, celibe, trovandosi alle 5 pom. di sabato nella propria abitazione, al secondo piano della casa N. 1, in via Valdirivo, venne colto da improvviso malore; i famigliari lo soccorsero, ponendolo a letto e chiamarono i medici dott. Romanin e dott. Zencovich i quali prestarono al sofferente le più energiche cure. Malgrado queste però il signor Schmidt alle 10 era cadavere. Per cura dell'impresa Zimolo oggi avranno luogo i funerali.

Anfiteatro Fenice. Ieri, alle ore 3½, la compagnia comica goldoniana dava a questo teatro l'ultima recita diurna della stagione, rappresentando *I fastidi de un gran omo* e una farsa.

Non è a dire con quale favore e con quanto plauso sia stato accolto lo spettacolo dal numeroso publico domenicale.

Teatro Armonia. Sala affollata: non un posto vuoto.

La *Zente refada* di Giacinto Gallina dilettò, come sempre, per la fedele riproduzione di quella comicissima pagina di vita borghese.

Alla fine dell'atto secondo, Ferruccio Benini suscitò un applauso clamoroso, diviso con tutti i suoi compagni.

Quindi, presa la signora Benini-Sambo da improvviso malessere, assunse la sua parte la signora Zanon-Paladini e la sostenne con una sicurezza ed una disinvoltura veramente ammirabili.

Nella farsa, protagonisti la Zanon-Paladini e il Benini, ilarità continua e irrefrenabile.

Oggi, serata d'onore della signora Annetta Pedretti, dandosi due produzioni del Gallina: *Amor in paruca* e *El moroso dela nona*, non v'ha dubio che il publico converrà numeroso ed eletto a questa che è l'antipenultima recita della stagione ed è intesa a festeggiare un'attrice egregia, ben nota al publico triestino.

E un altro di meno! La Delegazione municipale ha condannato alla soppressione un altro monumentino vespasiano: quello esistente in via del Fontanone.

Disgraziato accidente. Sabato alle 4 pom. una donna di circa 40 anni nell'attraversare il torrentello di via della Tesa sdrucciolò, cadde e riportò distorsione del piede destro, e ferita lacero-contusa all'avambraccio sinistro. Fu accompagnata nella farmacia Manzoni dove venne medicata.

Un processo per un chilogramma di zucchero. All'ultimo di dicembre del 1889 certo Antonio Ukmar d'anni 53, di Prosecco, approfittando della circostanza che certa Gioseffa Capon, d'anni 59, scendeva alla città a fare degli acquisti, pregò questa di comperare anche per lui alcune cose e tra altro un chilogramma e mezzo di zucchero, e le consegnava un libretto doganale che gli dava il diritto di far passare il confine daziario allo zucchero anche se la quantità superasse la prescritta. Allorchè la donna ritornò, consegnò all'Ukmar le altre cose, ma lo zucchero no. Chiestole perchè non gliel'avesse portato, la donna rispose all'Ukmar trattandolo da *macaco, mus, asino* ecc. e dicendo che lo zucchero le era stato sequestrato dalla dogana.

— Andarò vèder mi - disse l'Ukmar. E si recò difilato alla dogana. Quivi trovò che lo zucchero era stato effettivamente trattenuto, ma la quantità non corrispondeva, giacchè il libretto parlava di un chilogramma e mezzo, mentre quello esistente alla dogana - e che gli venne consegnato - non pesava più di mezzo chilogramma.

Evidentemente quindi la Capon s'era trattenuto in danno dell'Ukmar un chilogramma di zucchero; da ciò un forte diverbio tra il danneggiato e la donna, la conclusione del quale si fu che questa tolse di mano all'Ukmar anche il mezzo chilogramma che aveva ritirato dalla dogana.

Per allora la cosa rimase lì e per due anni non se ne parlò più; ma recentemente il marito della Capon mosse causa all'Ukmar per un certo credito che vantava verso di lui. L'Ukmar se la legò al dito e denunciò la Capon per infedeltà di un chilogramma di zucchero, chiedendo - oltre una severa punizione per l'accusata - anche il risarcimento del danno, coll'interesse per due anni in ragione di un soldo per settimana.

Il dibattimento fu tenuto sabato nel consesso del dott. Sanzin. L'accusata sostenne che lo zucchero le era stato confiscato; il denunciante invece sostenne il contrario e mantenne le sue pretese. Ma il giudice trovò che la cosa non aveva un carattere di gravità e che d'altronde era più che stantia, epperciò pronunciò sentenza assolutoria, con grande mortificazione del povero Ukmar.

Ladroncello in trappola. Ierl'altro nelle ore del pomeriggio il quattordicenne Giovanni S. da Trieste, tentava di introdursi mediante violenza in un magazzino al N. 10 della via del Torrente, allo scopo di commettere un furto. Una guardia di p. s. però lo colse sul fatto e pensò bene d'introdurlo... agli arresti.

Piccolo furto. L'altro ieri a danno del sig. Antonio Mestica, in via del Torrente, venne consumato un furto di 15 chil. di zinco del valore di f. 12. Ladro ignoto e zinco... liquefatto.

Ogni giorno una. Tra mariti:

— Come, non avete letto l'*Inferno* di Dante?

— Non ne ho sentito bisogno, caro mio, perchè ho avuto due suocere!

TEATRI

TEATRO ARMONIA. Compagnia Comica Goldoniana. (Ore 8) «Amor in paruca» — «El moroso dela nona.»

Tipografia Werk
Edit. redatt. resp. A. Rocco.

Gli avvisi collettivi costano due soldi la parola. Tassa minima venti soldi. — Gl'indirizzi vengono dati all'ufficio d'Amministrazione del Piccolo, via Nuova N. 21 pianoterra; nel chiederli indicare sempre il numero dell'avviso di cui si vuole informazione.

Domande e offerte d'impieghi

Ricercasi apprendista tappezziere, via del Ponte 2. (1436)

Si ricerca giovane di buona famiglia, quale praticante per una casa d'esportazione. Eventuale conoscenza di diverse lingue sarebbe raccomandabile. Offerte sub P. W. al «Piccolo». (1388)

Da 5 a 10 fiorini di guadagno sicuro al giorno senza capitale nè rischio offriamo a tutti coloro che si vogliono occupare della vendita di Viglietti ed Obbligazioni permesse dallo Stato. Offerte sub «Lose» Ufficio annunzi di F. Daneberg, Vienna I Kupfergasse 7. Telefono 4022. (1219)

Brave lavoranti tappi ungheresi vengono ricercate. Presentarsi via Chiozza 13. (1420)

Istruzione

Lezioni aritmetica, geometria, algebra, meccanica, fisica. Mite prezzo. Indirizzo «Piccolo.» 1410

Sala Tersicore Chiozza 5. Per signorine istruzione danza ore 5. (1218)

Sala Tersicore Chiozza 5. Per adulti lezione riunita danza 8. (1218)

Quartieri, campagne, stanze

Affittasi quartiere ammobiliato o vuoto, bella situazione. — Indirizzo al «Piccolo». (1391)

Affittansi due camere con due letti, una con stufa, posizione centrica. Indirizzo «Piccolo.» (1397)

Acquisti e vendite

Per circostanza impreveduta vendesi bottega salumi avviata, en block; prezzo minimo. Indirizzo «Piccolo». (1358)

Pianino nuovo, primario, voce [illegible], prezzo ridotto vendesi. San Sebastiano 1, primo piano. (1431)

Da vendere un canapè ed un tavolo per 24 persone. Indirizzo al «Piccolo». (1428)

Oggetti smarriti e rinvenuti

Smarrito dalla via Barriera alla Madonnina portamonete contenente circa fiorini 9. Mancia portandolo al «Piccolo.» (1427)

Diversi

Fiorini 2200 ricercansi verso prima intavolazione, mediatori non patentati esclusi. Indirizzo al «Piccolo» (1364)

Distinta famiglia italiana-tedesca prenderebbe costo creatura anni due in poi. Indirizzo «Piccolo.» (1288)

Mendaressa per qualsiasi genere di stoffa. Corso 8 porta 13. (1398)

Restaurant «Leon d'oro». Tutte le sere variato concert. (1418)

Fine stagione prezzi fortemente ribassati nel negozio articoli di moda di Giusto Scroppi, Corso 39. (1294)

Occasione per Natale. Vendesi a prezzi convenienti resto bottiglie: Champagne, Xeres, Marsala, Maraschino Zara, Cognac e rum Via Giulia 11. (1316)

Per osterie: boccalette di porcellana da ¼ e da un litro. Presso Pellis, via S. Antonio. (1369)

Saponi per selle, 75 soldi. «Al Regno di Flora». (1379)

Pasta per lucidare i parchetti a 50 soldi «Al Regno di Flora» via Canal Grande 2. (1379)

Volete bere buon vino di Isuje puro a soldi 40, buon refosco a 48, moscato bianco a 48, servitevi al N. 2 via Pozzo bianco. (1437)

Denaro avrà risparmiato chi acquisterà cappelli da uomo moderni, neri, caffè duri, molli a fiorini 1.40 ogni colore a 1.60 presso Giovanni Fonn, junior Pozzo Mare, piccolo negozio di cappelli e berrette accanto Tavolato. Approfittate della circostanza per visitare. (1439)

Accordature Pianoforti eseguisce personalmente prezzi mitissimi. Enrico Bremitz, Corso 9. (1229)

A. Dove ti va? - B. Al Campidoglio. - A. Che cosa fare? - B. Bever Birra squisita. - Tutti Andemo «Al Campidoglio». (691)

Gennaio In verità impossibile sapro dirti giornata mediante posta. Saluto. (1431)

Carolina N. 20. Pregovi di darmi una risposta. Alfonso. (1432)

Olga Dolentissimo non avervi veduta neppur ieri, inviovi saluti affettuosissimi, sperando mi accorderete parlarvi domani. (1433)

Ho fatto di tutto per dimenticarti, ma mi è impossibile di cancellarti dal cuore. Addio. (1424)

Milano Questa sera attendo lettera. (1425)

Bevete il Pepsin Bitters, il miglior stomacale. In vendita dappertutto. Badare alle contraffazioni. (1426)

Roob-Coccola, liquore igienico da dessert. Specialità dello Stabilimento Romano Vlahov, Zara, trovasi in tutti i caffè, pasticcerie, liquorerie. Filiale presso Riccardo Held, Trieste. (1394)

Scoperta importante. Regola semplicissima per moltiplicare a memoria anche numeri grandissimi. Presso Librai, soldi dieci. (1421)

Spedizioni Frutta assumonsi. Negozio via San Giovanni. — Assortimento Capponi Poular. (1438)

Tappezziere via Fontanone 24. Assume ordinazioni a prezzi mitissimi. (1422)

Panetti di corteccia, combustibile economico per stufe e fornelli. Ordinazioni si ricevono alla fabrica pellami di Antonio Müller, via Cologna N. 7-17, nonchè nei depositi pellami del sig. Gasparo Bednara via Stadion N. 6, Corso N. 22, via Caserma N. 6 e nel negozio pellami M. Masiola, via San Sebastiano N. 1. (1423)

Auguri Almanacchi, scatole carta. Infinito assortimento, prezzi modestissimi. Cartoleria Bonetti. (1430)

Cedri banane, zucchette, tegoline, melanzane, fagiani, capponi, poular, galline, beccacce, assortimento frutta. Via San Sebastiano. (1435)

Fossile Stiria a fiorini 1.20 kilo 100. Amalia 1. (1479)

Raucedine male di gola, completamente guariti dalle pastiglie di tamarindo al clorato di potassa. Farmacia Rovis. (1389)

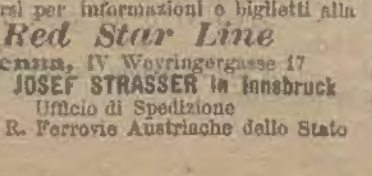
Dr. Gust. Fano
SPECIALISTA
per le malattie della pelle e sifilide
Via S. Antonio N. 1, II. piano
Ordinazioni dalle 3 alle 4 pom.

MARSALA
della primaria fattoria
Fratelli Lombardo - Trapani
Rappresentanza e Deposito
presso la ditta
Achille Farchi - Trieste
TELEFONO Num. 376.

MAL DI DENTI
guarito istantaneamente quasi per incanto colla
ESSENZA DIVINA
Deposito da **B. Saraval**, farmacista dietro la Loggia Magistratuale.
Guardarsi dalle mistificazioni. - Soltanto genuine quelle portanti il nome B. SARAVAL.

BANCA POPOLARE DI TRIESTE
Talloni Boden Credit
II Emissione
valevoli per 62 anni, vincita principale
50.000
6 estrazioni annue
prossima estrazione **5 Gennaio 1892**
1 Tallone in rate da f. 1 per f. 36
5 Talloni in rate da f. 4 per f. 181
10 Talloni in rate da f. 6 per f. 383
Trieste, 1 dicembre 1891.

Red Star Line
Concessionata dal Governo austriaco
Vapori Postali Reali Belgi
fra **Anversa** e **Nuova York**
Filadelfia.



Indirizzarsi per informazioni o biglietti alla
Red Star Line
Vienna, IV Weyringergasse 17
oppure **JOSEF STRASSER in Innsbruck**
Ufficio di Spedizione
delle I. R. Ferrovie Austriache dello Stato

Champagne Nazionale „WIENER SECT"

più buon mercato di qualsiasi altro *champagne* ottima qualità, prodotta secondo **sistema nuovo** da eccellenti vini ungheresi.
Da aversi negli **hotel, restaurant e tutti i migliori negozi di commestibili.**

Un giuoco interessante ed indispensabile per le lunghe serate d'inverno. **L'Enigma circolare** è genuino solo se munito del segno dell'«Ancora». Prezzo: 35 soldi.

Migliaia e migliaia di genitori hanno riconosciuto ed encomiato *l'alto valore educativo* delle celebri

Cassette architettoniche „Ancora."

Non v'ha, per fanciulli del pari che per adulti, gioco migliore e che più avvivi lo spirito! Di più in proposito ed anche intorno all'«Enigma circolare» trovasi nella nostra **lista di prezzi illustrata**, che tutti i genitori dovrebbero farsi venire *al più presto* si rimette gratis e franco) affine di poter scegliere e commettere a tempo pei loro figliuoli un **regalo di Natale** *veramente esimio*. — Le cassette architettoniche senza la marca dell'«Ancora» sono tutte *imitazioni* volgari e non possono servire affatto di complemento; per lo si esiga sempre e non si accetti altro

che le sole Cassette „Ancora" di Richter

ancor sempre senza pari, e reperibili in tutti i buoni negozi di giuocattoli a prezzi da 35 soldi a 5 fiorini e più.

F. Ad. Richter & C.ia, Prima i. e r. priv. Fabrica austro-ungarica di Cassette architettoniche, Vienna, I. Nibelungengasse 4; - Rudolfstadt, Olten, Rotterdam, Londra E. C., Nuova-York, 310 Broadway.

Prima di acquistare i regali
di Natale e Capo d'anno
visitate nel **vostro interesse** l'**Esposizione** d'articoli **Giapponesi** e **Chinesi**, artistici ed industriali
„AU MICADO" G. SINGER
Trieste,
Piazza della Borsa N. 10
ove troverete oggetti del **massimo effetto**, certi dell'originalità ed a **più buon prezzo che altrove.**

Chi deve far regali
comperi sempre Viglietti di Lotteria presso la fortunatissima Banca e Cambio Valute Giuseppe Bolaffio, perchè li vende al miglior prezzo e perchè sortono con la vincita principale.

Corso 18 **MOBILI** Corso 18
Regali per Natale
specialmente **Mobili con pittura a fuoco** (Ultima novità!) Ricco assortimento in **Divani alti e fornimenti per salone, Persiane con tappeti e veluto. Prezzi modesti.**
BROD e HANAK
18 CORSO 18
Cataloghi a richiesta gratis.

600.000 FIORINI
guadagna chi compera presso la Banca e Cambio Valute Giuseppe Bolaffio Trieste

1 Vigl.	Stato	29 dec.	f. 100.000	a f.	1.70
1 Prom.	Credit	2 gen.	» 150.000	»	5.—
1 »	Vienna 2	»	» 200.000	»	3.75
1 »	Boden 5	»	» 50.000	»	1.50
1 Esp.	Praga II Estr.		» 100.000	»	1.—

Viglietti Lotteria Poveri di Vienna a soldi 50. Vincita Mille Zecchini.
Si spedisce verso assegno o rivalsa.

Banca Popolare di Trieste
Estrazioni di Gennaio 1892.
LOTTI LUBIANA
Vincita principale f. **25.000.**
in rate mensili da f. 2 per fior. 20.
Lotti Croce Rossa Austriaca
Vincita principale f **50.000.**
in rate da fiorini 1.— per fiorini 20.
Gruppo di 9 Cartelle:
1 Lotto Vienna 1879 - 1 Lotto Credit 1858
1 Lotto Reg. Danubio - 1 Lotto Lubiana
1 Lotto Bonden Credit II Em. - 1 Lotto Salisburgo - Lotto Cracovia - 1 Lotto Insbruck - 1 Lotto Croce Rossa Austriaca
Vincita principale complessiva f. **630.000**
In rate da fiorini 20 per fior. 800
meno rendita durante l'operazione » 28
Costo fior. 772
Trieste, 1 Dicembre 1891.
La Direzione.

Magazzino Consumo Vini
Acquedotto 11, ingresso via Gelsi
Moscato Malvasia f. 1.10, Malaga f. 1.20, Marsala f. 1.25, Vermouth f. 1, Cognac f. 3.80, Rum f. 1, Maraschino f. 1.
Vini da pasto da soldi 26 a 40.

Trieste - Via S. Nicolò N. 8
MUSEO MECCANICO e DIORAMA
FIGURE DI CERA
meccaniche movibili, di grandezza naturale, le quali si distinguono per i loro costumi veramente stupendi e meccanismo ammirabile.
Diorama movibile ed una Esposizione artistica oltre una raccolta di conchiglie ed altri animali marini.
Prezzi d'ingresso:
Per adulti soldi 15 - Ragazzi fino ai 10 anni soldi 10

Rara occasione
per acquistare in grandioso assortimento **oggetti per regali** come: bronzi, maioliche, cristalli, ecc. nel Negozio
AU MAGNET
Piazza della Borsa 3,
che causa la forzata **liquidazione** vengono venduti a prezzi **eccezionalmente ridotti.**

OVATTA BRUNS
tutti gli articoli occorrenti per la medicatura chirurgica, trovansi nella **Farmacia Suttina** (Foraboschi) Corso N. 23 Trieste — Telefono N. 353.

Polvere di riso
Profumata deliziosamente, impalpabile, bianca e color di rosa, per abbellire e ringiovanire la pelle. Soldi 10 la scatola, nella
Farmacia Serravallo
PIAZZA CAVANA.

RUM GIAMAICA
soprafino
diretta importazione
In bottiglie di ¾ di Litro
a fior. 2.50 per bottiglia
nel magazzino della ditta
Fratelli Mihaleskul
Via Carintia N. 11.

Terno! Terno! Terno!
Felici feste! Buon anno nuovo!
è decretato per ognuno che adopera pel piccolo lotto i numeri combinati dal sig. Maurizio Ditrichstein di Budapest, i quali numeri conducono regolarmente alla desiderata vincita di terno. Basta fare una prova soltanto una volta e si arriverà alla convinzione che i numeri del lotto calcolati in precedenza dal sig. Ditrichstein conducono infallibilmente sempre ad un favorevole successo.
Si ha la più bella prospettiva di passare veramente felici le feste, perciò il sig. Ditrichstein spedisce senza eccezione, dietro richiesta ad ognuno i numeri fortunati, basta indirizzare alcune righe soltanto al signor Ditrichstein e la risposta perviene a volta di corriere.
Il sig. Ditrichstein che dimostra nel campo della matematica grandiose prestazioni si rallegra di una rinomanza mondiale, come nessun altro matematico sulla terra e tanto del nome quanto la lunga esperienza ed eminente capacità sono mallevadori per la sicura riuscita di una vincita di terno. Chi vuol adunque diventare rapidamente ricco e felice per le Feste **non tralasci di usufruire di questa così rara e favorevole occasione** e scriva subito direttamente soltanto al signor MAURIZIO DITRICHSTEIN a BUDAPEST (senza bisogno di ulteriore indirizzo) unisca alla lettera per le spese di posta 3 francobolli da 5 soldi e la risposta arriva a ritorno di corriere.

BÉNÉDICTINE

LIQUORE DEI VECCHI BENEDETTINI
dell'ABBAZIA DI FÉCAMP (Francia)
Eccellente, tonico, favorisce l'appetito e la digestione.
A. Legrand ainé
Si badi sempre che su ogni bottiglia trovasi l'etichetta quadrata con la firma qui accanto del Direttore-Generale.
Non solamente ogni sigillo, ogni etichetta, ma anche l'impressione totale della bottiglia è registrata e protetta dalla legge. Si avverte perciò seriamente di guardarsi d'ogni contraffazione o vendita di contraffazioni, non solamente per le conseguenze da aspettarsi in via legale, ma anche per i pregiudizi che incontrerebbe l'acquirente in riguardo alla sua salute.
Alla fine d'ogni mese publicheremo, la lista di quelle ditte che si obbligarono in iscritto di non vendere contraffazioni del nostro liquore.
HANS ROTTENROTH, Agente Generale **Amburgo.**